



RAPPORTO 2012 SULLO STATO DELLE PROVINCE DEL LAZIO

*Realizzato dall'EURES Ricerche Economiche e Sociali
in collaborazione con l'UPI Lazio*

SINTESI STAMPA

Roma, 6 Dicembre 2012

*Sala del Garante per la
Protezione dei dati personali*

Piazza Monte Citorio, 123/A

- IL LAZIO NEL CONTESTO EUROPEO**
- IL CONTESTO LOCALE: ECONOMIA E RICCHEZZA DEL TERRITORIO**
- ECONOMIA DELLE FAMIGLIE**
- DINAMICHE POLITICHE, DEMOGRAFICHE E SOCIALI**
- CULTURA, TURISMO E AMBIENTE**
- LEGALITÀ, SICUREZZA E CONTROLLO DEL TERRITORIO**

Per maggiori informazioni contattare
Ufficio Stampa EURES 06 87195835 – 333 6177207 ufficiostampa@eures.it
Ufficio Stampa UPI Lazio Paola Colapinto 3280148383 ufficiostampa.upilazio@gmail.com

➤ IL LAZIO NEL CONTESTO EUROPEO

Competitività: Lazio, 3° in Italia... e 133° in Europa. Istruzione, mercato del lavoro e qualità delle istituzioni le maggiori ombre

Secondo l'Indice della competitività regionale nella UE (stilato dal Joint Research Centre della Commissione Europea), che confronta le performances dei 268 territori regionali, tutte le regioni italiane raccolgono valutazioni complessivamente negative, attestandosi la "più competitiva", ovvero la Lombardia, al 95° posto, seguita dall'Emilia Romagna (121°) e dal Lazio (133°).

Il dato regionale è spiegato dai risultati complessivi dell'Italia, che si colloca al 16° posto nella classifica della competitività dei 27 paesi UE (guidata da Paesi Bassi, Danimarca, Finlandia, Lussemburgo e Svezia); in dettaglio l'Italia si colloca al 24° posto per la qualità delle Istituzioni, al 23° per la qualità dell'istruzione secondaria di primo e secondo grado, al 17° per il livello di tecnologia utilizzato da imprese e famiglie e al 14° per la stabilità macroeconomica. Considerando il posizionamento del Lazio in merito ai singoli indicatori, le più forti criticità caratterizzano il mercato del lavoro (che vede il Lazio in 200ª posizione su 268 regioni), la qualità dell'Istruzione post secondaria (108° posto) e il livello di innovazione (89°). Un risultato migliore è invece ottenuto dal Lazio per le performance del sistema imprenditoriale (42° posto) e per la sanità (50°).

Lazio: frena il Pil e l'Europa si allontana – Tra le grandi Regioni-Capitali europee il valore più alto del PIL pro capite (anno 2009, ultimo disponibile) si rileva in quella di Bruxelles (59.800 euro), seguita da Parigi (47.800 euro), Londra (43.300 euro) e Amsterdam (39.500); decisamente più distante il Lazio (con un PIL pro capite pari a 29.500 euro), inferiore anche a quello della regione di Madrid (30.000) e più alto dell'Attica (27.000) e della regione di Berlino (26.500), i soli territori che tuttavia segnano un risultato positivo (+0,4% e +1,1% rispetto all'anno precedente). Negli ultimi cinque anni il Lazio ha inoltre acuito significativamente la distanza segnalata, con un PIL pro capite fermo ai valori del 2005 a fronte di una pur contenuta crescita (+4,4%) dell'area UE, dove si segnala un +13,2% per Berlino ed un +12,4% per Parigi.

Il lavoro in Europa.. dove la Pubblica Amministrazione genera ricchezza – Il confronto europeo relativo alla composizione settoriale dell'occupazione sembra totalmente smentire l'associazione meccanica tra peso della Pubblica Amministrazione e inefficienza dei sistemi: il Lazio registra infatti al riguardo il valore inferiore tra le Regioni-Capitali Europee (23%), con uno scarto di oltre 6 punti percentuali rispetto a quello di Berlino (29,6%) e significativamente più basso di Amsterdam (27,5), Londra (26,7%), Bruxelles (26,9%) e Parigi (26%), ovvero le aree caratterizzate dal PIL pro-capite più alto d'Europa. Analogamente l'incidenza inferiore degli occupati nella PA si registra nelle regioni in coda alla classifica per produzione di ricchezza pro-capite, quali Madrid (23,2%), Atene (24%) e, appunto, il Lazio. Più in generale, elemento comune a tutte le Regioni-Capitali Europee è la struttura occupazionale fortemente terziaria (79,7% nel Lazio nel 2011 a fronte del 70% della media UE27), con i valori più alti nelle regioni di Londra (88,1%), Amsterdam (86,9%), Bruxelles (85,9%), Berlino (84,7%) e Parigi (84,5%). Leggermente più elevato nel Lazio, con il 18,7%, il peso dell'industria (a fronte del 25% della media UE), con un valore record per le costruzioni (8,1%) ed il secondo valore più alto per l'industria in senso stretto (10,6%) dopo quello di Atene (12,2%); anche per quanto riguarda gli occupati in agricoltura la regione Lazio rileva un'incidenza record (1,6%), insieme a quella di Amsterdam, a fronte di valori generalmente marginali in tutte le altre regioni.

Occupazione, femminile e giovanile: Lazio fanalino d'Europa – Uno dei principali fattori di ritardo nella competitività del Lazio è costituito dalla situazione occupazionale, che vede il tasso di attività (64,6% nel 2011) più basso tra le Regioni Capitali Europee, ed un tasso di occupazione (pari nel Lazio al 58,8% nel 2011), superiore alle sole Bruxelles (53,8%) ed Atene (56,4%) e molto inferiore a quelle di Amsterdam (75,7%), Londra

(67,4%), Berlino (66,9%), Parigi (65,6%) e Madrid (64,1%). Anche per quanto riguarda la parità di genere il ritardo del Lazio appare elevato: la nostra regione si attesta infatti al terz'ultimo posto dopo Atene (47,5%) e Bruxelles (48,6%) per tasso di occupazione femminile (49% nel 2011 rispetto al 69% degli uomini), con circa dieci punti di scarto sulla media UE27 (58,4%) e un divario ancora maggiore con la regione di Amsterdam (71,4%), Berlino (64,7%), Parigi (61,9%), Londra (60,5%) e Madrid (59,2%).

Anche la situazione occupazionale dei giovani conferma la collocazione del Lazio tra le regioni "deboli" d'Europa: nel 2011 soltanto il 18% dei giovani della fascia 15-24 anni risulta infatti occupato (-1,6 punti percentuali rispetto al 2010), a fronte del 33,5% della media UE27, mentre la regione più virtuosa si conferma quella di Amsterdam (63,4%), seguita da Berlino (40,2%) e Londra (37,6%).

Coerentemente, il tasso di disoccupazione giovanile presenta nel Lazio un indice (33,7% nel 2011) nettamente superiore alla media UE27 (21,4%), superato dalle sole Atene (43,2%), Madrid (41,1%) e Bruxelles (35,3%), a fronte di valori decisamente più contenuti nelle Regioni di Amsterdam (8,4%), Berlino (13,4%), Parigi (19,2%) e Londra (24,2%).

Più investimenti per recuperare il gap in tecnologia e innovazione del Lazio –

L'accesso alla banda larga vede nel 2011 il Lazio ancora agli ultimi posti nella graduatoria europea, con una percentuale di famiglie che accedono a internet pari al 66% (erano il 65% nel 2010), a fronte del 95% di Amsterdam, dell'86% di Londra e dell'84% di Berlino e Parigi, superando soltanto il valore di Atene (58%), caratterizzandosi peraltro negativamente per l'incidenza dell'accesso alla banda larga tra le famiglie "connesse" (84% nel Lazio) inferiore a quella di tutti i competitors europei, dove risulta sempre superiore al 90%. Analogamente la spesa in Ricerca e Sviluppo, pari nel Lazio nel 2009 a 3 miliardi di euro (l'1,8% del PIL regionale e il 15,7% della spesa italiana in R&S), appare come un risultato molto lontano da quello della regione di Parigi (16,9 miliardi di euro, pari al 3% del PIL regionale ed al 39,6% della spesa R&S francese), di Madrid (3,9 miliardi, pari al 2,1% del PIL regionale) e di Berlino (3,3 miliardi, che rappresentano il 3,7% del PIL regionale), mentre i 3,5 miliardi di euro Londra pesano per l'1% del PIL.

Coerentemente a tale "ritardo", le domande di brevetto presentate nel Lazio all'European Patent Office dal Lazio nel 2009 sono state appena 11,2 per milione di abitanti (63 in valori assoluti, a fronte delle 200 del 2008), il valore più basso tra le Regioni-Capitali, dopo quello della sola regione di Atene (con 22 domande di brevetto, pari a 5,5 per milione di residenti); sul fronte opposto, pur all'interno di una dinamica fortemente negativa (le domande complessivamente presentate scendono infatti del 58%), si conferma l'eccellenza della regione di Parigi (1.125 domande di brevetto pari a 95,9 per milioni di abitanti), seguita da Berlino (76,5), Bruxelles (51,8) e Amsterdam (35,7).

Mobilità: infrastrutture insufficienti e record del trasporto privato – Con 470 km di autostrade, 10,5 mila km di altre strade e 1.250 km di linee ferroviarie, la dotazione infrastrutturale del Lazio risulta inferiore a quella delle altre Regioni-Capitali europee (anno 2010), evidenziando forti scarti per la rete ferroviaria (con 72,5 km di ferrovie ogni 1.000 kmq, a fronte dei 676 km della regione di Berlino, dei 152 km di Parigi, dei 90,7 di Amsterdam e degli 88,9 di Madrid), per quella autostradale (con 27,3 km di autostrade per 1.000 kmq, rispetto ai 93,8 km della Comunidad de Madrid, agli 86,3 km di Berlino, ai 69,2 di Amsterdam, ai 68,3 di Bruxelles, ai 50,4 di Parigi ed ai 38,4 di Londra) e per le altre tipologie di strada (613 km ogni 1.000 kmq, contro gli oltre 11.500 della regione di Bruxelles, i 9.400 di Londra e gli oltre 3 mila km di Parigi e di Amsterdam).

Soprattutto la debolezza dell'offerta ferroviaria, associata a quella di linee metropolitane nelle Capitali Europee (con appena 41,5 km a Roma, a fronte dei 408 di Londra, dei 279 di Madrid, dei 217 di Parigi, dei 152 di Berlino, dei 56 di Bruxelles), spiega il "primato" del Lazio nel trasporto privato, con 747 autovetture circolanti ogni mille abitanti, seguita dalle regioni di Atene (736) e Madrid (628), mentre le più virtuose risultano le regioni Nord-europee, con valori compresi tra 345 veicoli ogni mille abitanti a Berlino e 537 a Bruxelles.

Per quanto riguarda il numero dei passeggeri transitati negli aeroporti, il primato spetta alla regione di Londra, con oltre 121 milioni di passeggeri trasportati nel 2011 (+4,7% nell'ultimo anno); seguono gli aeroporti parigini (88,1 milioni di passeggeri, +5,7% tra il 2010 e il 2011), di Amsterdam (49,8 milioni e +10%), di Madrid (49,7 milioni, -0,4%). Gli aeroporti laziali (Roma Fiumicino e Roma Ciampino) nel 2011 si collocano in quinta posizione, con 42,2 milioni di passeggeri transitati (+4,1% nell'ultimo anno), conservando invece il primato nazionale rispetto all'offerta degli aeroporti lombardi (con 35,9 milioni di passeggeri transitati nei 2 scali di Milano e in quello di Bergamo).

➤ **IL CONTESTO LOCALE: ECONOMIA E RICCHEZZA DEL TERRITORIO**

La crisi accresce lo squilibrio economico tra i territori e i cittadini del Lazio - Gli esiti della crisi economico-finanziaria hanno prodotto tra il 2007 e il 2009 una riduzione del Pil del Lazio del 4,9% (a prezzi costanti) inferiore alla media nazionale (-6,6%), evidenziando una minore vulnerabilità alle dinamiche esterne, accompagnata tuttavia da una minore capacità di ripresa: nel 2010 il PIL del Lazio è infatti cresciuto di appena 0,6 punti (+1,8% in Italia), mentre nel 2011, a fronte di una debole crescita dell'economia italiana (+0,4%), ha registrato una variazione negativa (-0,3%, attestandosi a 169,3 miliardi di euro). All'interno del quadro regionale osservato, nel 2011 il valore del PIL pro capite (29.400 euro nel Lazio) supera quello medio italiano (26.000 euro), grazie al solo risultato della provincia capitolina (32.100 euro), a fronte di valori molto inferiori a Frosinone (23.100), Latina (22.000), Viterbo (21.700) e Rieti (20.800). La crisi sembra inoltre aver ampliato la distanza tra l'economia capitolina e quella degli altri territori, considerando che soltanto Roma presenta una pur leggera crescita del PIL pro capite (+1,4%), mentre tutte le altre province registrano variazioni negative, con le performance peggiori a Rieti (-8,3%) e Latina (-8,1%), seguite da Viterbo (-2,3%) e Frosinone (-1,9%).

Le vocazioni locali, premessa per lo sviluppo - L'analisi del valore aggiunto consente di evidenziare le differenze esistenti tra la struttura produttiva dei diversi territori, con una più forte vocazione terziaria a Roma (ma ormai prevalente in tutte le province), più industriale nel basso Lazio e più "tradizionale" nell'area settentrionale, con un tessuto di piccole e medie imprese attive sia nel settore primario sia in quello industriale. In dettaglio nel 2010 (ultimo anno disponibile) l'incidenza del valore aggiunto prodotto dai servizi (84% nel Lazio e 73,2% in Italia) presenta il valore più alto a Roma (86,9%) seguita da Rieti (77,8%), Viterbo (76,5%), Latina (74,3%) e Frosinone (69,7%); il peso del settore industriale raggiunge invece il valore più alto a Frosinone (28,9%), scendendo al 21,6% a Latina, al 18,7% a Rieti, al 18,1% a Viterbo, ed al 12,7% a Roma. Il settore agricolo pesa infine per il 5,4% a Viterbo, per il 4,1% a Latina, per il 3,5% a Rieti, per l'1,5% a Frosinone e per appena lo 0,4% nella provincia Capitolina.

Lazio, prima in Italia per produttività - Nel 2010 (Fonte Tagliacarne) nel Lazio ogni occupato contribuisce in media alla creazione di 67.706 euro annui di valore aggiunto (61.000 euro in Italia): Roma risulta la provincia più produttiva con 70.548 euro, seguita da Frosinone (62.403 euro), Viterbo (55.950 euro), Rieti (54.919 euro) e Latina (48.976 euro), risultando il valore del Lazio il più alto tra le regioni italiane (Istat-Asia 2009), precedendo la Lombardia (65.700 euro), il Trentino (63.500 euro), il Friuli (61.900) e l'Emilia Romagna (61.300). I valori inferiori si registrano in Sardegna (49.000), Abruzzo (49.800), Sicilia (51.300), Calabria (51.400) e Basilicata (52.400). Rispetto al 2005, Campania (+11%), Basilicata (+10,8%) e Calabria (+9,9%) registrano la maggiore crescita del valore aggiunto per unità di lavoro impiegata, per effetto della contrazione del numero degli occupati; diversamente, il modesto aumento della produttività nel Lazio (+2,4% tra il 2005 e il 2009, a fronte di +4,3% in Italia), deriva da un incremento molto consistente degli occupati (+7,5%).

In calo l'occupazione e cresce il lavoro part-time - Nel 2011 si assiste nel Lazio ad una riduzione del numero degli occupati dello 0,2% rispetto all'anno precedente (-3.700 unità, da 2.256.600 a 2.252.900), in controtendenza rispetto alla media nazionale (+0,4%). Conseguentemente il tasso di occupazione scende di 0,4 punti percentuali rispetto al 2010 (59,2%) e di ben 1,4 punti rispetto al 2008 (60,2%), attestandosi al 58,8% (56,9% in Italia). Più colpita l'occupazione maschile (-0,6 punti, scendendo il relativo tasso al 69%), mentre quello femminile (49%) conferma i valori dell'anno precedente.

La provincia di Roma, dove il tasso di occupazione è più alto (61% nel 2011), perde 0,3 punti percentuali rispetto al 2010; il decremento più consistente (-2,9 punti) si rileva a Rieti (con un tasso di occupazione del 54,4%), seguita da Frosinone (-0,6 punti e 50,3%), Viterbo (-0,3 e 54,3%) e Latina (-0,1 punti e 54,1%). Occorre tuttavia sottolineare che a Viterbo e Latina il decremento del tasso si è accompagnato ad un leggero incremento del numero degli occupati (rispettivamente +1.700 e +800 unità), invece in calo a Rieti (-2.600), Frosinone (-2.400) e Roma (-1.000 unità).

A livello regionale, a fronte di una riduzione degli occupati a tempo pieno (-1,2% tra il 2010 e il 2011), si assiste ad una contestuale crescita di lavoratori part-time (+4,9% tra il 2010 e il 2011), favorita sia dal processo di terziarizzazione della struttura economica sia, soprattutto, dalla riduzione della qualità e garanzia del lavoro favorita dalla globalizzazione e dalla crisi. A livello nazionale, il tasso di occupazione del Lazio (il 12° tra le regioni italiane) risulta inferiore a quello di tutte le regioni del Nord, tra le quali il primato spetta al Trentino (68,5%), seguito dall'Emilia Romagna (67,9%) e dalla Valle d'Aosta (67%), superando invece tutte le regioni del Sud, dove il valore minimo (39,4%) si rileva in Campania.

Disoccupazione in frenata nel 2011 ma è boom a metà 2012 - Nel 2011 il Lazio registra una riduzione del numero dei disoccupati (-5,5%) che scendono a 219.000 unità rispetto alle 231.600 della media 2010), interessando in misura maggiore la componente femminile dell'offerta (-7,4% e -8.300 disoccupate) rispetto a quella maschile (-3,8% e -4.500 unità). La riduzione più forte si rileva a Latina (-6,9% e -1.700 unità) e Roma (-6,8% e -11.600), seguite da Frosinone (-4,3% e -800 unità). In controtendenza Viterbo e Rieti, dove i disoccupati risultano in crescita (rispettivamente +6,8% e +900 unità la prima, e +6,7% e +400 unità la seconda). Il tasso di disoccupazione del Lazio (8,9%, in calo rispetto al 9,3% del 2010), rimane più alto della media nazionale (8,4%); tra le province, il valore inferiore è quello di Roma (8,5%), seguita da Rieti e Frosinone (entrambe con l'8,9%), Latina (9,8%) e Viterbo (11,2%).

Considerando tuttavia i dati relativi al II trimestre 2012, il numero dei disoccupati raggiunge nel Lazio le 251.000 unità, con un aumento congiunturale di oltre 70.000 disoccupati (erano 180.000 nel II trimestre 2011), segnalando come, in assenza di interventi, saranno sempre più i lavoratori a pagare il prezzo di una crisi destinata a condizionare fortemente anche i prossimi anni.

Sfigati, schizzinosi e senza talento... disoccupazione giovanile al 33,7% - Nel corso del 2011 nel Lazio il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) ha raggiunto il suo massimo storico dal 2004, attestandosi al 33,7%. A livello provinciale i dati più negativi sono quelli di Viterbo, dove la disoccupazione giovanile sale al 43,4%, seguita da Roma, che con un incremento di 5,6 punti raggiunge il 36,1%; Frosinone (29,5%) e Rieti (31,4%) si collocano sotto la media regionale, registrando invece Latina (18,2%) il risultato migliore.

Se potessi avere mille euro al mese... A un anno dalla laurea "precario" o senza contratto il 66% dei giovani che lavorano - I dati Almalaurea confermano la crescente difficoltà di accesso dei giovani al mercato del lavoro anche dopo la laurea, risultando ancora in crescita la percentuale dei laureati che a un anno dal conseguimento del titolo non riesce a trovare lavoro (25,9% nel 2011, a fronte del 22,2% nel 2008), con valori più

alti per le donne (27,9%) rispetto ai colleghi uomini (22,6%). Tra i "neolaureati" che lavorano, soltanto il 33,9% accede ad un lavoro stabile, attraverso un contratto a tempo indeterminato (23,6%, in calo di 5,1 punti percentuali rispetto al 2008) oppure attraverso un'attività autonoma (10,3%); il 53,1% ha un lavoro atipico (51,1% nel 2008) e ben il 12,7% lavora senza un contratto (11,8% nel 2008). Il reddito medio a un anno dalla laurea nel 2011 risulta pari a 967 euro mensili; tuttavia, a parità di formazione le donne percepiscono retribuzioni nettamente inferiori a quelle degli uomini (897 euro, rispetto a 1.052), con un differenziale di 155 euro (rispettivamente 904 e 1.127 euro in Italia).

Chiudono le porte delle imprese: nel Lazio capaci di assorbire appena un disoccupato su cinque. Uno su 10 a Rieti, Viterbo e Latina – I risultati dell'indagine Excelsior-Unioncamere sulle previsioni occupazionali, delineano un quadro drammatico anche per il futuro del mercato del lavoro del Lazio: nel 2012 le imprese della regione prevedono infatti di poter assumere 44.900 nuovi lavoratori (rispetto ai 251.000 disoccupati censiti nel II trimestre dell'anno), con una variazione negativa di oltre 10.000 unità (-18,4%) rispetto alle 55.000 assunzioni previste per il 2011 (-44% rispetto alle 80.240 del 2008). A livello locale la provincia più virtuosa si conferma quella romana, le cui imprese prefigurano per il 2012 una capacità di assunzione del 23,5% (37.300 nuove assunzioni previste, in calo del 13,6% rispetto alle 43.150 previste per il 2011); le opportunità occupazionali scendono a Frosinone (con un assorbimento potenziale del 17,3% e un calo del 23,7%), a Rieti (10,3%, in calo del 47,3% sul 2011), Viterbo (8,5% e -43,5% sul 2011) e Latina (12,3% e -39,8%).

Eppur si muove: ancora in crescita nel 2011 il tessuto imprenditoriale del Lazio – A fronte della frenata del Pil e dell'occupazione, nel 2011 il Lazio si conferma la regione più dinamica relativamente alla nascita di nuove imprese (+1,3% le registrate rispetto al 2010, a fronte di un marginale +0,01% in Italia). L'espansione del sistema imprenditoriale, in assenza di risultati di sistema, lascia trasparire una sua forte vulnerabilità, soprattutto tra le piccole imprese e tra le cosiddette start-up o, comunque, una limitata capacità di produzione di valore aggiunto. Le imprese registrate del Lazio (608,5 mila) rappresentano il 10% del totale nazionale, concentrandosi nella provincia di Roma, dove è localizzato il 74% delle imprese regionali (450,5 mila in valori assoluti); seguono Latina (57,8 mila, pari al 9,5%), Frosinone (46,5 mila, pari al 7,6%), Viterbo (38,4 mila e 6,3%) e Rieti (15,2 mila e 2,5%). A livello provinciale tra il 2010 e il 2011 Roma presenta la crescita più sostenuta (+1,7%), seguita da Frosinone (+0,6%) e Viterbo (+0,4%), a fronte di una contrazione del tessuto produttivo a Rieti (-0,7%) e Latina (-0,2%).

In termini relativi, nel Lazio si contano 12,8 imprese attive ogni 100 abitanti, collocandosi la regione al 17esimo posto per tasso di imprenditorialità, precedendo Campania (12,7), Calabria (12,2) e Sicilia (12). A livello provinciale, la Toscana, in presenza di un tessuto produttivo fortemente frammentato, riporta il valore più elevato (16,9 imprese attive ogni 100 abitanti), seguita da Rieti (13,4), Latina (13,1), Roma (12,5) e Frosinone (12,3).

Diminuisce il credito alle imprese e volano le sofferenze (+66,3% nel 2011) - Il credito erogato alle imprese nel Lazio è diminuito dell'1% nel primo semestre del 2012 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-4% in Italia). Il *credit crunch* ha interessato principalmente la provincia di Rieti (-13,7%) e, in misura più contenuta, Latina (-1,6%), Viterbo (-1,4%) e Roma (-0,9%), a fronte di un pur contenuto incremento a Frosinone (+0,4%). La quasi totalità del credito (92%) risulta destinata alle realtà imprenditoriali più grandi (20+ addetti), mentre le imprese più piccole presentano le maggiori difficoltà di accesso al mercato finanziario, registrando nel I semestre 2012 una più consistente dinamica negativa (-2% nel Lazio e -5,1% in Italia).

Il dato di maggiore allarme è tuttavia costituito dalla crescita dei prestiti "in sofferenza" (per i quali le imprese presentano difficoltà di adempimento), saliti nel 2011 a 10,8 miliardi di euro (+66,3% rispetto al 2010), che segue al già consistente aumento del 2010

(+25,7%). Tale dinamica interessa tutti i territori della regione, con i valori più alti a Latina (+86,3%), seguita da Roma (+72%), Viterbo (+63%) e Rieti (+62,5%), con la sola eccezione del frusinate, i cui valori nel 2011 risultano in leggera flessione (-2,9% rispetto al 2010). Le due dinamiche sopra esposte spiegano la contestuale crescita del tasso di insolvenza (9,4% nel Lazio e 8,1% in Italia), con i valori più alti a Latina (17,1%) e Frosinone (14%), cui seguono Viterbo (10,8%), Rieti (10,6%) e Roma (8,9%).

L'export, quasi una luce nell'economia regionale – Anche nel 2011 le vendite all'estero attenuano gli effetti della crisi, risultando il principale fattore di crescita, in presenza di un calo della domanda interna. Nel 2011 le esportazioni laziali sono cresciute del 13,8% (+11,4% in Italia), sostenute dagli ottimi risultati delle province di Frosinone (+15,5%), di Roma (+14,4%) e di Latina (+12,6%); marginale l'aumento nel reatino (+2,1%), mentre è negativo il risultato della Tuscia (-6,6%). L'ammontare delle esportazioni (17,1 miliardi di euro nel Lazio), risulta nel 2011 superiore ai valori pre-crisi (13,5 miliardi nel 2007), con il più alto contributo della provincia Capitolina (52,8% pari a 9 miliardi), seguita dal frusinate (24,4% pari a 4,2 miliardi) e da Latina (20,4%, pari a 3,5 miliardi); sempre più marginale il contributo delle province di Viterbo (259 milioni, pari all'1,5%) e di Rieti (157 milioni, pari allo 0,9% dell'export regionale).

Nonostante la vocazione principalmente terziaria, il Lazio si colloca al sesto posto nella graduatoria nazionale per contributo all'export complessivo (4,5%), dopo la Lombardia (27,7%), il Veneto (13,4%), l'Emilia Romagna (12,8%), il Piemonte (10,3%) e la Toscana (8%); tuttavia la propensione alle esportazioni (10,1% nel Lazio nel 2011), si attesta su un valore inferiore alla maggior parte delle regioni italiane, collocandosi al 17° posto, precedendo soltanto la Campania (9,7%), il Molise (6,2%) e la Calabria (1%).

Intanto la bilancia commerciale peggiora. Positiva soltanto Frosinone – A fronte della forte crescita delle esportazioni, nel 2011 le importazioni del Lazio registrano un incremento ancora superiore (+15,6%), interessando tutti i più dinamici comparti produttivi. Conseguentemente il Lazio nel 2011 registra un deficit complessivo di 16,5 miliardi di euro, in crescita rispetto ai 14 miliardi del 2010, derivante in primo luogo dal comparto dell'estrazione di minerali (-5,8 miliardi), dai mezzi di trasporto (-4,2 miliardi), dagli alimentari, bevande e tabacco (-2,7 miliardi) e dai computer, e apparecchi elettronici e ottici (-1,5 miliardi). A pesare negativamente sono tuttavia anche i settori più dinamici del tessuto produttivo locale, con un deficit di 742,8 milioni di euro per il comparto farmaceutico e chimico-medicinale, di 374 milioni per l'agricoltura, di 155,5 milioni per i prodotti chimici e di 131,8 per i petroliferi raffinati.

Frosinone risulta l'unica provincia il cui saldo della bilancia commerciale è positivo (+1,3 miliardi), mentre la provincia Capitolina riporta un deficit di 17,6 miliardi, a fronte di valori marginali a Latina (-115 milioni), Rieti (-54 milioni) e Viterbo (-50 milioni).

Meno Europa nell'interscambio regionale. Asiatici i mercati emergenti. Importazioni: boom da Russia e Stati Uniti; rallenta la Cina – Nonostante l'Unione Europea continui a rappresentare il principale mercato di destinazione estera dei prodotti laziali, assorbendo il 59,3% dell'export complessivo, si assiste ad un crescente protagonismo del mercato extracomunitario, legato al forte impatto della crisi nei Paesi dell'Euro-zona. La crescita delle esportazioni nei mercati extra UE 2011 è stata pari al 16,6% (+11,9% quella verso i Paesi dell'Unione), grazie al forte aumento delle vendite in Giappone (+28,6%), Cina (+15,6%) e India (+11,6%), a fronte di un calo del 14,5% degli Stati Uniti, storico mercato di riferimento per le esportazioni regionali. Molto più consistente l'aumento delle importazioni dal Giappone (+63%), dalla Russia (+57,5%) e dagli Stati Uniti (+53,5%), a fronte di un calo del 10% dei prodotti cinesi (appena +0,6% le importazioni dai Paesi UE27).

I settori ad alto contenuto tecnologico: un patrimonio da non perdere. Latina e Frosinone le eccellenze del Lazio – L'export del Lazio si distingue per una forte specializzazione nei settori ad alto e medio-alto contenuto tecnologico (cui appartengono il farmaceutico, gli aeromobili e veicoli spaziali, i prodotti chimici e della raffinazione, l'elettronica e ottica, le apparecchiature elettriche e gli autoveicoli), che rappresentano rispettivamente il 39,3% ed il 30% delle esportazioni totali.

L'export della provincia di Latina eccelle per incidenza dei prodotti ad alto contenuto tecnologico (71%), seguita da Frosinone (44,7%); a Rieti e Roma prevalgono i settori medium-high (44,7% e 33,2%), mentre l'export di Viterbo si lega ad un'economia fortemente tradizionale, assorbendo i comparti a medio-basso contenuto tecnologico il 57,6% dell'export provinciale. Nell'ultimo quinquennio (2006-2011) le esportazioni dei prodotti ad alto e medio-alto contenuto tecnologico sono cresciute rispettivamente del 33,7% e del 62,4% nel Lazio (+13,2% e +9,7% in Italia), costituendo tale risultato una evidente conferma della necessità di spingere gli investimenti verso settori a più alto valore aggiunto. Particolarmente soddisfacente è stata la performance della provincia di Frosinone nell'export di prodotti *high tech* (+314,3%) e *medium high* (+74,5%). Si segnala, invece, la forte caduta delle esportazioni ad alto contenuto tecnologico nel reatino (-86,8% dal 2006 al 2011).

➤ **ECONOMIA DELLE FAMIGLIE**

Scende il reddito reale delle famiglie del Lazio – Il reddito imponibile delle famiglie del Lazio (dichiarazioni Irpef 2011 per l'anno di imposta 2010), risulta invariato in valori correnti rispetto al 2010 (+0,8% a Frosinone, +0,2% a Rieti, -0,2% a Roma, -0,1% a Latina e senza variazioni a Viterbo), con una conseguente forte caduta del potere d'acquisto, considerando la dinamica inflativa dell'ultimo anno (+3,1% il tasso d'inflazione nel Lazio). Il valore medio dell'imponibile Irpef conferma la disparità già evidenziata in termini di Pil, con un valore medio familiare pari a 35 mila euro nella nostra regione, che sale a 38.200 nella provincia capitolina, a fronte di valori molto inferiori a Rieti (27.300), Viterbo (27.100 euro) e soprattutto nel basso Lazio (25.800 euro a Frosinone e 26.300 a Latina). La disponibilità di reddito appare inoltre correlata all'ampiezza demografica dei comuni, passando il valore procapite da 9.600 euro in quelli con meno di 5.000 abitanti (14.400 euro la media regionale), a 10.600 euro in quelli da 5.001 a 15.000 abitanti, a 11.300 euro nella fascia 15.001-50.000 abitanti, fino al valore massimo di 16.800 euro in quelli di dimensioni superiori.

I dati relativi all'importo medio mensile delle pensioni vigenti (867 euro nel Lazio e 780 in Italia), confermano la disparità sopra evidenziata, premiando ancora una volta i residenti della provincia di Roma (948 euro), con uno scarto molto elevato nei confronti dei pensionati di Latina (697 euro), Rieti (686), Frosinone (663) e Viterbo (658). Si conferma pertanto sia per la ricchezza disponibile sia per le pensioni un medesimo rapporto che vede in media per ogni 1.000 euro di disponibilità di un residente di Roma, un valore vicino ai 700 euro per quelli delle altre province.

In stallo consumi, risparmi e investimenti delle famiglie – Coerentemente con la dinamica dei redditi, nel 2011 la spesa media mensile delle famiglie del Lazio cresce di appena lo 0,4% in valori correnti (+1,4% in Italia), attestandosi a 2.522 euro, risultando conseguentemente negativa la sua dinamica in termini reali. Un leggerissimo incremento interessa invece i depositi bancari medi delle famiglie (+1,8% tra il primo semestre 2011 e lo stesso periodo del 2012), confermandone la grande prudenza nei comportamenti economici; più positivi, al riguardo, i valori delle province di Viterbo (+4,8%), Frosinone (+3,7%) e Latina (+2,3%), mentre più contenuta è la variazione a Rieti (+1,3%) e Roma (+1,4%), dove tuttavia i depositi medi familiari (39.200 euro, a fronte di 36.000 nel Lazio) restando molto superiori a quelli delle altre province (compresi tra i 25,5 mila euro di Viterbo e i 31 mila di Frosinone).

Leggermente inferiore la dinamica degli impieghi bancari medi delle famiglie del Lazio (+1,1% nel 2011, con un importo medio familiare di 25.500 euro), con i valori più alti nelle province di Rieti (+2,2%), Frosinone (+1,5%) e Latina (+1,4%), e leggermente più contenuti a Roma (+1%) e Viterbo (+0,7%).

Cresce l'indebitamento e volano le sofferenze bancarie delle famiglie: +50% nel 2011

Nel 2011, il tasso di indebitamento, ovvero l'esposizione al credito in rapporto al reddito disponibile, sale nel Lazio al 72,9%, risultando peraltro in crescita in tutti i territori rispetto all'anno precedente (+3,8 punti), con i maggiori scarti a Latina (+4,4 punti), seguita da Roma (+3,9 punti), Frosinone (+3,6 punti), Rieti (+3,2 punti) e Viterbo (+2,4 punti), con valori compresi tra il 51,8% della provincia di Frosinone e il 76,4% di Roma. L'alto indebitamento delle famiglie romane è spiegato sia dalla maggiore stabilità del sistema economico, sia dai più alti costi del mercato immobiliare, che rappresenta la principale ragione della richiesta di finanziamento (66,7% nel 2011 nel Lazio e 69,6% a Roma).

Al tempo stesso le sofferenze, ovvero il credito per cui le banche segnalano temporanee difficoltà di pagamento, crescono del 50% nel Lazio rispetto all'anno precedente (+38,4% in Italia), con incrementi in tutte le province, che assumono i valori più marcati nella provincia di Frosinone (+74,6%), seguita da Latina (+67,7%), Rieti (+53%), Roma (+46,9%) e Viterbo (+42,2%). Contestualmente il tasso di insolvenza, dato dal rapporto tra sofferenze e impieghi, è pari al 4,6% nel Lazio, con i peggiori risultati osservati a Frosinone (6,7%) e Latina (5,9%), a fronte di valori leggermente inferiori a Rieti (4,7%), Viterbo (4,5%) e Roma (4,4%), dove tuttavia risulta prevedibilmente più alto l'ammontare medio delle sofferenze (1.276 euro); seguono Latina (1.013 euro), Frosinone (896 euro), Viterbo (743 euro) e Rieti (701 euro).

Tiene il mercato immobiliare laziale nel 2011 (+0,2%) - Il mercato immobiliare laziale nel 2011 registra una maggiore tenuta evidenziando una dinamica addirittura di poco superiore a quella del 2010 (+0,2%), a fronte di un significativo calo registrato a livello nazionale (-2,2%). Il numero delle compravendite nel mercato residenziale passa nel Lazio dalle 66.145 del 2010 alle 66.296 del 2011, con una crescita concentrata nelle sole province di Roma (+0,7%) e di Latina (+5%), accompagnata da valori decrescenti a Rieti (-3,2%), Viterbo (-4,8%) e Frosinone (-5,5%).

Contestualmente si rileva tuttavia un aumento dei provvedimenti esecutivi di sfratto (+1,2% nel 2011 e 7.625 provvedimenti richiesti nel Lazio, a fronte di un calo del 2,8% in Italia); a livello provinciale, risulta sostanzialmente stabile il dato di Roma dove nel 2011 si sono registrati 6.686 provvedimenti esecutivi di sfratto (-0,4% rispetto all'anno precedente), mentre un decremento più sostenuto si registra a Rieti (-2,8%) e a Viterbo (-3,1%). In crescita, invece, i provvedimenti esecutivi a Latina (+12,2%) e, soprattutto, a Frosinone dove in un anno risultano più che raddoppiati, passando da 69 nel 2010 a 149 nel 2011 (+115,9%). La principale causa dell'emanazione dei provvedimenti esecutivi di sfratto risiede nella condizione di morosità dell'affittuario (il 78,1% dei casi nel Lazio e l'87% in Italia), con l'incidenza maggiore nelle province di Rieti (97,2%), Viterbo (88,4%) e Roma (79,7%), rispetto a Latina (57,7%) e Frosinone (31,5%), dove la finita locazione risulta la causa prevalente (49,7% dei casi).

© **L'INDAGINE CAMPIONARIA EURES-UPI LAZIO:** Indagine realizzata attraverso la somministrazione diretta e telefonica di 2.005 questionari ad un campione casuale di cittadini maggiorenni, rappresentativo della popolazione regionale del Lazio, stratificato per provincia, ampiezza demografica dei comuni, età e sesso della popolazione; periodo di rilevazione ottobre 2012; errore campionario del 2,2% ad un livello di fiducia pari al 95%.

© **2.861 euro al mese per vivere dignitosamente... Soltanto la metà delle famiglie arriva a tale soglia. "Disagio economico" per il 67,5% dei nuclei monoreddito -**

Nel 2012 la disponibilità economica mensile ritenuta necessaria dalle famiglie del Lazio per garantire un sufficiente livello di benessere risulta pari a 2.861 euro, modificandosi tuttavia significativamente nelle diverse tipologie di nucleo (salendo a 3.327 euro tra le coppie con figli, a fronte di 2.425 euro tra le coppie senza figli e di 1.759 euro tra le persone sole) e nei diversi territori (con il valore massimo di 2.920 euro nella Capitale e quello minimo di 2.705 euro nei comuni con meno di 15 mila abitanti). Rispetto alla soglia della dignità economica indicata, quasi la metà delle famiglie intervistate (il 49,3%) dichiara di disporre di un reddito "molto inferiore", vivendo quindi una condizione di "disagio economico"; il 47,7% dei nuclei dichiara invece di disporre di un reddito "sostanzialmente analogo" o "leggermente inferiore" a quello necessario (rientrando nella cosiddetta "classe media"), mentre soltanto il rimanente 3% è nella fascia agiata, disponendo di un reddito "molto" o "leggermente superiore" a quello indicato.

Il "disagio economico" investe soprattutto i nuclei "monoreddituali" (colpendone il 64,5%, e scendendo al 37,7% tra i nuclei che contano su 2 redditi ed al valore minimo del 27% tra le famiglie con 3 o più redditi); ad alto rischio anche i nuclei monogenitoriali, in situazione di disagio economico nel 62,9% dei casi (a fronte del 58,3% delle persone sole, del 48,6% delle coppie senza figli e del 45,9% delle coppie con figli).

© **Calano le aspettative economiche delle famiglie. Ma la crisi non negozia -**

Sebbene l'incremento dell'inflazione abbia aumentato il costo della vita, l'indicazione della "soglia della dignità economica" tra gli intervistati risulta nel 2012 inferiore (-2,3%, pari a -66 euro) a quella dell'anno precedente (2.927 euro mensili), evidenziando un generale ridimensionamento delle aspettative economiche delle famiglie. Ciò nonostante cresce progressivamente l'area del "disagio economico", investendo il 37% delle famiglie nel 2010, il 47,6% nel 2011 ed il 49,3% nel 2012 (Fonte: Eures-Upi Lazio); si assottiglia, contestualmente il peso della "classe media" (dal 55,2% delle famiglie nel 2010, al 49,1% del 2011 al 47,7% del 2012), e quello della fascia del benessere (dal 7,8% al 3,3% al 3% nell'ultimo anno). Maggiore sofferenza si rileva nei grandi centri urbani, salendo la fascia del "disagio economico" al 53,9% tra le famiglie dei comuni di 50-250 mila abitanti ed al 51,1% nel comune di Roma (a fronte del 44,6% nei piccoli comuni e del 48% in quelli di 15-50 mila abitanti). Coerentemente, i dati Istat sulla povertà relativa indicano per il 2011 un aumento delle famiglie relativamente povere del 9,3%, raggiungendo le 167 mila unità (erano 153 mila nel 2010), pari al 7,1% del totale regionale (11,1% in Italia).

© **La crisi allarga la forbice tra "ricchi" e "poveri" -** Circa 8 nuclei familiari su 10 (il 79,6%) dichiarano di aver subito gli effetti negativi della crisi economico-finanziaria (il 28,2% "molto" e il 51,4% "abbastanza"), mentre il 20,4% afferma di non esserne stato colpito se non marginalmente (il 5,1% "per niente" e il 15,3% soltanto "poco").

Tale dinamica di medio periodo trova conferma anche nell'ultimo anno (2012 rispetto al 2011), con ben il 59,4% del campione che segnala una riduzione del benessere economico del proprio nucleo familiare (che sale al 64,3% tra gli anziani e all'86,1% tra le famiglie monoparentali); sul fronte opposto il 38% del campione non riscontra cambiamenti significativi, mentre il 2,6% registra un miglioramento; l'indicazione relativa all'incremento del benessere economico sale al 10,9% tra i nuclei "agiati", mentre le famiglie in situazione di disagio economico hanno nel 78,1% dei casi registrato un ulteriore arretramento delle proprie condizioni; infine per i nuclei del "ceto medio" il bilancio del 2012 segna un impoverimento nel 46,1% dei casi, una situazione stabile nel 50,1% ed una più positiva condizione nel restante 3,8%.

© **Dacci oggi la nostra rinuncia quotidiana...** - Oltre 7 intervistati su 10 (il 75,4%) dichiarano di aver dovuto rimandare o annullare almeno un importante progetto di vita a causa della crisi. La rinuncia risulta una dimensione abituale tra le famiglie che vivono una condizione di disagio economico, tra le quali l'86,7% ha dovuto frustrare almeno un progetto di vita, a fronte del 65,6% di quelle della classe media e di un minoritario 48,4% tra i benestanti; sono naturalmente i giovani (18-34 anni), la cui vita è progettualità per definizione, a vivere più frequentemente l'esperienza della rinuncia (85,7% delle citazioni, a fronte del 79,6% tra i 35-49enni, del 69,2% tra i 50-64enni e del 64,4% tra gli over 64). Se la rinuncia più frequente è quella del risparmio (39,7% delle citazioni), "precondizione" di molti progetti, il 15,1% del campione dichiara di aver rinunciato ad acquistare una casa e/o di accendere un mutuo (23,6% tra i giovani); il 10,6% ha rinunciato a lasciare la casa paterna (33,7% tra i 18-34enni), il 6,8% a sposarsi o convivere (16,1% tra i giovani) e il 6,6% ad avere figli (10,6% nella fascia 18-34 anni e 12,6% in quella 35-49 anni). Tra i progetti frustrati il 5,9% del campione segnala inoltre quello di andare in pensione (16,1% tra i 50-64enni), il 5,1% quello di cambiare lavoro, il 4,6% quello di avviare un'attività di impresa o di iscriversi all'Università o ad un Master; il 3,7% ha rinunciato ad effettuare un periodo di studio all'estero e il 3,3% ad iscriversi ad un corso di formazione professionale. Soltanto lo 0,4%, infine, ha rinunciato a separarsi o divorziare per ragioni economiche.

© **La roulette russa della rinuncia...** - Oltre 6 intervistati su 10 (il 61,9%) dichiarano inoltre di essere stati costretti dalla crisi economica a rinviare od annullare interventi necessari alla propria od altrui salute e sicurezza: in particolare ben il 22,2% del campione ha rinunciato ad interventi di manutenzione di impianti o elettrodomestici di casa (impianto elettrico e caldaia, per citare i due rischiosi), il 15,7% alla manutenzione dell'automobile o della moto, il 12% a controlli o cure mediche e l'11,5% a controlli e cure dentistiche. Infine il 9,7% del campione si è sottratto al rinnovo dell'assicurazione per l'auto o la moto.

© **Pessimismo (della ragione), nuova malattia sociale** - Le previsioni sulle condizioni economiche del proprio nucleo familiare nel 2013 sono caratterizzate da prevalente pessimismo: il 47,6% del campione ritiene infatti che nel prossimo anno queste siano destinate a peggiorare, mentre il 46,4% crede che rimarranno sostanzialmente inalterate e soltanto il 6% si aspetta un miglioramento. Rispetto al 2010 (fonte Eures-Upi Lazio) cresce di ben 26,8 punti percentuali la quota del campione che prefigura un peggioramento delle proprie condizioni, riducendosi considerevolmente il numero degli ottimisti (-10,4 punti) e di quanti prefigurano condizioni economiche inalterate (-16,4 punti). Un diffuso pessimismo investe anche le previsioni di lungo periodo, confermando una progressiva accentuazione del sentimento di sfiducia e insicurezza tra i cittadini, legato alla prospettiva di un declino strutturale destinato a investire anche le nuove generazioni: quasi 7 intervistati su 10 (66,3%) ritengono infatti che il livello di benessere delle nuove generazioni sarà peggiore di quello raggiunto da quelle precedenti, mentre soltanto un marginale 7% immagina un futuro migliore (il restante 26,7% non prevede cambiamenti sostanziali).

© **Primum vivere... Ripartire dal lavoro e presidiare il welfare per tutelare la qualità della vita** - Il 58,6% dei cittadini del Lazio nel 2012 bocchia la qualità della vita nel proprio comune (+3,5 punti percentuali rispetto al 2009), ritenendola "poco" o "per niente elevata", mentre il 41,4% esprime il giudizio contrario. A fronte di tale convincimento, il miglioramento delle condizioni materiali e la tenuta del welfare appaiono priorità e precondizioni irrinunciabili per il rilancio del benessere sociale: il 55,5% del campione indica infatti il lavoro quale ambito principale di intervento per migliorare la qualità della vita dei cittadini; al secondo posto (con il 28,9% delle citazioni) il campione colloca la lotta all'inflazione, seguita dalle politiche sociali e per la famiglia (25,5%) e dalla sanità (22,8%). Inferiori, conseguentemente, le altre indicazioni, riferite all'efficienza della PA (15,4%), alla legalità e sicurezza (15,3%), alla cultura (10,7%), alla mobilità (10,1%), alla formazione (8,5%) e all'ambiente e tutela del territorio (6,7%).

➤ **DINAMICHE POLITICHE, DEMOGRAFICHE E SOCIALI**

© **Ai minimi storici la fiducia verso la classe politica. E vola l'astensionismo** – La fiducia dei cittadini del Lazio verso la classe politica non è mai stata così bassa: all'interno di un quadro sconsolante, la sfiducia nei Sindaci si attesta sul 65,3%, salendo al 77,2% per i cinque Presidenti delle Province, fino al valore massimo dell'85,5% per il Governatore della Regione Lazio (il cui operato è apprezzato appena dal 14,5% del campione). Su un livello intermedio si colloca l'indice di fiducia verso l'operato del Presidente del Consiglio e dell'Unione Europea (in entrambi i casi pari al 29%). Nell'ultimo biennio è la Regione ad aver perso i maggiori consensi, salendo l'indice di sfiducia dei cittadini di ben 16 punti percentuali, rispetto al 69,5% del 2011; in crescita anche la sfiducia verso i Presidenti delle cinque Province (+11,2 punti percentuali rispetto al 66% del 2011) e verso i Sindaci dei 378 comuni del Lazio (+9,1 punti percentuali rispetto al 56,2% del 2011).

A fronte della crescente sfiducia nel corpo politico, non stupisce la sempre maggiore diffusione dell'astensionismo: nel Lazio alle ultime elezioni Comunali (Maggio 2012) ha infatti disertato le urne il 27,5% degli elettori (33,1% in Italia), con una crescita di 6,1 punti percentuali rispetto al 2007 (quando gli astenuti erano il 21,4%). Nei comuni della provincia di Roma si registra il tasso più alto (31,5%, con una crescita di 7,8 punti), seguita da Latina (25,8% e +3,5), Frosinone (24,1% e +4,3), Rieti (23,3% e +6,8 punti) e Viterbo (21,3% e +5 punti).

© **... Torna l'Italia dei campanili. Comune e Nazione i due riferimenti identitari dei cittadini** – I cittadini intervistati, chiamati a indicare il proprio sentimento di identità/appartenenza ai diversi livelli territoriali e/o istituzionali, affermano in primo luogo di sentirsi italiani (il 67,9% del campione avverte "molto" o "abbastanza" tale identità) e di riconoscersi nel proprio Comune (60,1%); scende sensibilmente il sentimento di appartenenza alla Provincia (36,3%) e alla Regione (34,9%), in linea con il principio di sussidiarietà. Soltanto poco più di un terzo degli intervistati (il 35,3%) si sente infine un "cittadino europeo", con un calo di 7,6 punti rispetto al 2009 (quando l'euuropeismo contagiava il 42,9% del campione).

© **Via libera dei cittadini al "riordino" delle Province** - Il 54,7% degli intervistati si dichiara favorevole (il 24,4% "del tutto" e il 30,3% "abbastanza") alla norma inserita nella Spending Review, che prevede a breve termine l'accorpamento/abolizione delle province che non rispondano a determinati requisiti territoriali e demografici, mentre soltanto 1 intervistato su 5 (il 19,3%) si dichiara contrario e il 26% non esprime una posizione definita in merito. La prevalente adesione al progetto di riordino territoriale (veicolato dai media come una "necessità storica"), anche a costo di "perdere" la propria Provincia di appartenenza, si spiega anche tenendo conto della diffusa insoddisfazione sull'operato delle Amministrazioni Locali, ed in particolare di tale Ente: il 45% del campione ritiene infatti che non vi siano aree di eccellenza da segnalare al riguardo, a fronte del 55% di opposta opinione: secondo questi intervistati le aree in cui le Province avrebbero meglio operato sono la cultura, con il 14,2% delle citazioni (15% a Roma e 17,6% a Viterbo), l'ambiente e tutela del territorio (12,6%, che sale al 20,6% a Viterbo) e la mobilità e trasporti (12,2%). Inferiori le citazioni relative alla formazione (8,1%), alle politiche sociali (7,4%, che sale al 9,1% a Frosinone e Viterbo) e all'edilizia scolastica (6,5%).

© **Funzioni di area vasta: sì ai Comuni, no alla Regione...** – A fronte di una ipotetica riorganizzazione della *governance* a livello locale, il 51,2% dei cittadini del Lazio ritiene che laddove le funzioni di area vasta, attualmente in capo alle Province, fossero affidate ai Comuni, ciò porterebbe ad una crescita dell'efficienza (per il 28,4% non vi sarebbero cambiamenti significativi e per il 20,5% si produrrebbe invece un peggioramento). Ma laddove le funzioni di area vasta, fossero affidate alla Regione, per la maggioranza relativa del campione (pari al 38,5%) ciò significherebbe una riduzione dell'efficienza, mentre per il 36,3% non vi sarebbero particolari cambiamenti e per il restante 25,2% l'efficienza sarebbe invece destinata ad aumentare.

© La garanzia del "marchio Roma". La Capitale un'opportunità di sviluppo per oltre 7 cittadini del Lazio su 10 - Ben il 74,2% del campione dei cittadini del Lazio (non residenti nel comune di Roma) riconosce nella presenza della Capitale un'opportunità per lo sviluppo per il proprio territorio (a fronte del 25,8% che la considera un ostacolo). Soltanto tra i residenti dei piccoli comuni (<5.000 abitanti) prevale (con il 57,3% delle indicazioni) la percezione della Capitale come ostacolo, probabilmente per la sua forza accentratrice che non produce ricadute significative sui "comuni periferici". Opposta risulta la percezione dei cittadini delle più grandi realtà territoriali (50-250 mila abitanti), che nell'87,4% dei casi vedono Roma come opportunità, così come avviene nel campione dei comuni di medie dimensioni (86,3% in quelli di 15-50 mila abitanti). A livello provinciale è soprattutto il campione dei comuni della cintura romana ad avvertire le opportunità offerte dalla presenza della Capitale (76,4%), ma una prevalente condivisione di tale giudizio investe anche i residenti delle altre province, con i valori più alti a Latina (71,1%), seguita da Frosinone (65,4%), Viterbo (64,5%) e Rieti (61,9%).

Coerentemente, la prevalenza dei cittadini di Rieti e Latina (le due province sottoposte a "piani di riordino" secondo la Spending Review) se potesse scegliere a quale provincia legare il proprio comune di residenza, aderirebbe a Roma (il 51% a Latina e il 28,1% a Rieti). Le altre "opzioni" più probabili (l'annessione di Latina a Frosinone e di Rieti a Viterbo) ricevono invece un apprezzamento molto inferiore (pari al 6,9% a Latina per Frosinone ed al 18,5% a Rieti per Viterbo). Elevata risulta comunque la resistenza a "cambiare": oltre 4 intervistati su 10 sia a Latina (42,1%) sia a Rieti (42,4%) non hanno infatti voluto indicare alcuna provincia all'infuori della propria.

Ancora in crescita la popolazione regionale, soprattutto in provincia: 5,8 milioni i residenti del Lazio - Continua nel 2012 l'incremento della popolazione nel Lazio (+53,5 mila rispetto al 2011, pari a +0,9%, a fronte di +0,3% in Italia), trainato dal risultato di Roma dove la popolazione aumenta di 46.300 unità (+1,1%), seguita da Latina (+0,9%), Viterbo (+0,7%) e Rieti (+0,2%), mentre Frosinone presenta un leggero decremento (-0,02%). Il dato si lega marginalmente ai pur positivi risultati del bilancio naturale (+0,1 nel 2011), ma soprattutto al saldo migratorio (interno ma principalmente estero), che vede aumentare la popolazione iscritta all'anagrafe del 7,9%.

Negli ultimi dieci anni ad aumentare è soprattutto la popolazione dei comuni della provincia (+17,5% tra il 2002 e il 2012) rispetto a quella dei Capoluoghi (+9,3%), riscontrabile in tutte le province ad eccezione di Rieti (+9,5% nel Capoluogo e +8,7% negli altri comuni); a Roma la crescita della Provincia risulta molto superiore (+25,5%) a quella della Capitale (+9,4%) che, con 2.786.293 residenti nel 2012, concentra nel suo territorio il 48,2% della popolazione regionale (in progressiva flessione rispetto al 56,8% del 1981); anche Latina presenta un aumento più elevato negli altri comuni della provincia (+15% e +11% nel Capoluogo), così come Viterbo (rispettivamente +12,3% e +8,5%) e Frosinone (+3,3%, contro -1,7% nel Capoluogo).

Più positivi, nei comuni della provincia, gli indicatori della natalità, con un tasso pari a 9,7 contro 9,2 nei Capoluoghi, per effetto del risultato di Roma, dove il valore dei comuni della provincia (10,6) supera significativamente quello della Capitale (9,2) e dove il saldo naturale è positivo nei primi (+3.504) e negativo nella seconda (-1.351). Anche a Frosinone gli altri comuni della provincia presentano un tasso di natalità più elevato (8,4 contro 7,7 nel Capoluogo), mentre a Latina, Viterbo e Rieti è il Capoluogo a presentare una maggiore vitalità (10,6 a Latina contro 9,6 negli altri comuni; 9 contro 8,1 a Viterbo e 8,3 contro 7,9 a Rieti).

Un quinto della popolazione ha più di 64 anni (19,8%)... E avanza l'esercito dei "grandi vecchi": quasi 150 mila gli over84 - Nel 2011 la popolazione residente nel Lazio con un'età superiore ai 64 anni si attesta a 1.136.022 unità, pari al 19,8% della popolazione totale (20,3% in Italia), con una crescita particolarmente significativa negli ultimi 10 anni (+28,2%, rispetto alle 886.439 unità del 2000, quando gli anziani

rappresentavano il 17,3% della popolazione totale). A livello provinciale Rieti si conferma la provincia più anziana (con il 22,7% di ultrasessantaquattrenni), seguita da Viterbo (21,2%), Roma (19,9%) e Frosinone (19,8%), mentre Latina presenta un valore inferiore a quello medio regionale (17,5%), ma l'incremento più elevato nell'ultimo decennio (+2,7 punti rispetto al 14,8% nel 2000). Ancora più elevato risulta l'incremento del numero dei "grandi vecchi" (85+ anni), pari nel Lazio a +65,3% tra il 2000 e il 2011 (da 89.580 a 148.112), superando ampiamente il +40,4% della media italiana. In termini relativi gli over84 costituiscono il 2,6% della popolazione regionale (2,8% in Italia), che sale a 3,5% a Rieti, seguita da Frosinone e Viterbo (entrambe con il 2,9%), Roma (2,6%) e Latina (2,1%), dove ancora una volta l'incremento rispetto al 2000 risulta molto superiore alla media regionale (+74,7%).

Segnali di speranza dalle nascite: culle in aumento nel 2011 - Dopo un biennio negativo, nel 2011 tornano a crescere le nascite (+150 nell'ultimo anno, pari a +0,3% a fronte di una flessione del 2,7% in Italia), determinando un saldo naturale positivo (+459, con 54.427 nati e 53.968 morti nel 2011), in controtendenza rispetto al saldo negativo italiano (-46.810 unità). È Rieti a registrare nel 2011 l'incremento più elevato del numero dei nati vivi (1.289 nel 2011, pari a +5,6% rispetto al 2010), seguita da Roma (40.844 nascite nel 2011, pari a +1,1%) e Viterbo (+1%, pari a 2.672 nati), mentre un decremento si registra a Latina (5.462 nati nel 2011, pari a -2,5% rispetto al 2010) e soprattutto a Frosinone (4.160, pari a -5,9%). Sale nel Lazio anche il tasso di natalità (9,5 nascite ogni mille abitanti nel 2011, contro 9,1 in Italia), con i valori più alti a Latina (9,8) e Roma (9,7), e progressivamente decrescenti a Frosinone (8,4), Viterbo (8,3) e Rieti (8).

Determinante il contributo dei genitori stranieri alla natalità del Lazio (+7,5%, a fronte di -1,4% per i nati da genitori entrambi italiani) - Nel 2011 nel Lazio sono 10.886 i nati da almeno un genitore straniero, in crescita del 7,5% rispetto ai 10.123 del 2010 (di cui 7.868 da genitori entrambi stranieri e 3.018 da coppie miste), pari al 20% delle nascite della regione (19,4% in Italia); al contrario, risulta in flessione (-1,4%) il numero dei nati da genitori entrambi italiani (43.541 nel 2011 a fronte di 44.154 nel 2010). A livello provinciale, i nati da almeno un genitore straniero costituiscono il 21,3% a Roma, seguita da Viterbo (20,9%) e, con valori inferiori, da Rieti (17,8%), Latina (16,9%) e Frosinone (11,3%). Il contributo della componente straniera "sostiene" la struttura demografica del Lazio, con un tasso di natalità pari a 20,1 nati ogni 1.000 stranieri residenti che scende a 8,5 tra gli italiani; analogamente (1,41 figli per donna in età feconda tra i 15 e i 49 anni il valore complessivo del Lazio nel 2011) risulta decisamente superiore tra le straniere (1,76, a fronte di 1,37 tra le italiane), attenuando una parabola di lungo periodo fortemente discendente (nel 1965 il valore regionale era pari a 2,6 figli per donna).

Genitori sempre più "maturi" e famiglie sempre più "di fatto" - Le dinamiche della natalità si sovrappongono ad importanti mutamenti nei comportamenti riproduttivi delle coppie: in primo luogo l'età media della madre e del padre alla nascita del figlio presenta negli anni una progressiva crescita, registrando nel 2011 nel Lazio il valore massimo di 32 anni per la madre (28,5 anni tra le straniere e 32,8 tra le italiane) e 35,6 per il padre. A livello provinciale i genitori più "maturi" risiedono a Roma (32,3 anni per la madre e 35,8 per il padre), mentre quelli più giovani a Frosinone (rispettivamente 31,1 anni e 34,8). Si conferma inoltre nel 2011 la diminuzione dei nati all'interno di nuclei familiari "classici" (con entrambi i genitori coniugati), pari a 33,7 mila (il 64,7% dei nati totali, a fronte del 67,1% del 2009 e dell'87,4% del 1999), in linea con quanto registrato in Italia (69,6% nel 2011, 71,2% nel 2009 e 89,4% nel 1999). Aumentano invece in misura significativa i nati all'interno di altre tipologie di nuclei familiari, soprattutto da genitori entrambi non coniugati (raggiungendo nel 2011 le 10.171 unità nel Lazio), pari al 19,5% dei nati totali, rispetto al 15,3% del 2009 e al 7% del 1999 (17,1% in Italia nel 2011, 13% nel 2009 e 6,3% nel 1999).

Sciogliersi per ritrovarsi: aumentano le separazioni... e le seconde nozze - Cresce l'incidenza delle unioni civili, passate nel Lazio dal 28,4% (6.775 in valori assoluti) nel 1999 al 43,9% (8.171) nel 2011 (e dal 23% al 39,2% in Italia). L'aumento dei matrimoni civili è accompagnato da una contrazione di quelli con rito religioso, che restano tuttavia nel 2011 la scelta preferita dal 56,1% delle coppie; tale valore scende al 52,3% a Roma (contro il 47,7% dei civili), salendo al 75% a Frosinone e al 66,1% a Latina, seguite da Rieti (59,1%) e Viterbo (56,1%). A fronte di una diminuzione complessiva dei matrimoni nel 2011 (-2,4%), passando da 19.087 a 18.630 (-5,9% in Italia), aumentano invece le seconde e/o successive nozze: oltre 1 matrimonio su 10 riguarda infatti nel Lazio divorziati e/o vedovi (il 13,2% tra gli uomini e l'11,3% tra le donne, a fronte di 10,4% e 9,1% in Italia), in forte crescita rispetto al 1999 (quando rappresentavano nel Lazio l'8,6% tra gli uomini e il 5,9% tra le donne). Aumenta al tempo stesso l'età media degli sposi (al primo matrimonio), salendo in un decennio nel Lazio da 31,3 a 34,8 anni per gli uomini) e da 28,9 a 31,7 anni per le donne (rispettivamente 33,7 e 30,6 in Italia). Aumentano anche i matrimoni con almeno un coniuge straniero, pari a 2.856 nel 2011 (il 15,3% del totale nel Lazio, a fronte del 13% in Italia), con un incremento del 4,7% rispetto al 2010 (+6,1% in Italia). Crescono infine le separazioni (11.148 nel 2010 nel Lazio, pari a +7,6% rispetto al 2009 e +2,6% in Italia) e i divorzi (6.127, pari a +14% e -0,5% in Italia), salendo nel 2010 a 58 separazioni e 32 divorzi ogni 100 matrimoni (41 e 25 in Italia), contro le 33 separazioni e i 15 divorzi nel 1998 (22 e 12 in Italia).

Scuola sempre più multietnica: più di due stranieri per classe nel Lazio (67 mila nell'a.s. 2010/2011) - Nell'anno scolastico 2010/2011 sono 67.479 gli alunni stranieri inseriti nel sistema dell'istruzione laziale (+4,2% rispetto all'anno precedente e +5,4% in Italia), con una crescita del 10,4% a Rieti e Viterbo, del 6,4% a Frosinone, del 5,1% a Latina e del 3,2% a Roma. In termini relativi l'incidenza degli stranieri sul totale degli alunni iscritti passa dal 6% dell'anno scolastico 2006/2007 all'8,2% nell'a.s. 2010/2011 nel Lazio (e dal 5,6% al 7,9% in Italia). A livello provinciale l'incidenza più alta si rileva a Viterbo (9,9 studenti stranieri ogni 100 iscritti), seguita da Roma (8,8%), Rieti (8,3%), Latina (6,2%) e Frosinone (4,8%). Anche nelle Università il numero degli stranieri (8.689 nell'a.a. 2011-2012, pari al 3,5% del totale degli iscritti) risulta in forte crescita, con un aumento del 2,4% rispetto all'anno precedente e del 50,8% rispetto all'a.a. 2005/2006.

In calo le IVG, ma non si dirada la nebbia dello Stato etico... - Nel 2011 nel Lazio sono state 12.079 le interruzioni volontarie di gravidanza (109,5 mila in Italia), di cui il 36,9% compiute da straniere (34,2% in Italia), registrando il secondo valore più alto dopo la Lombardia (18 mila), con una flessione del 6,1% sul 2010 (-5,6% in Italia). In termini relativi, tuttavia, il Lazio, presenta nel 2011 un tasso di abortività significativamente superiore alla media nazionale (9 IVG ogni mille donne in età feconda a fronte di 7,8 in Italia), con un rapporto tra IVG e nati vivi pari a 222,3 (a fronte di 202,5 in Italia), in flessione di 12,6 punti sull'anno precedente.

Gli obiettori di coscienza, pur registrando un leggero decremento, risultano ancora ampiamente prevalenti tra i ginecologi (79,8% nel Lazio e 69,3% in Italia nel 2010) e tra gli anestesisti (68,3% e 50,8%), facendo venir meno la vicinanza delle strutture pubbliche alle donne che scelgono l'IVG. Nella medesima direzione è interpretabile la resistenza (attiva o passiva) delle strutture sanitarie all'utilizzo dell'RU486 (la "pillola del giorno dopo"): la RU486 è stata infatti utilizzata nel Lazio 131 volte nel corso del I semestre 2011 (e mai nel 2010), pari ad appena il 2,2% degli interventi di IVG complessivamente effettuati (in Italia si contano 3.404 prescrizioni, pari a +178% rispetto al I semestre 2010), negando di fatto alla donna il diritto di essere sottoposta alle cure meno traumatiche e invasive.

Suicidi ancora in aumento (+27,3% nel 2010) - Nel Lazio tra il 2006 e il 2010 sono stati 1.058 i casi di suicidio (14.790 in Italia), con una media di 212 casi l'anno. Nel 2010 le morti auto inflitte risultano 266, con una preoccupante crescita del 27,3% rispetto al 2009 (+2,1% in Italia). A livello provinciale si rileva una crescita del fenomeno in tutti i territori, con la sola eccezione dell'area pontina (dove i suicidi passano da 31 a 19); raddoppiano invece i suicidi a Rieti (da 3 a 6), a Frosinone passano da 16 a 26, a Viterbo da 5 a 8 e a Roma da 154 a 207 casi (+34,4%). In aumento anche i tentativi di suicidio, passati nel Lazio da 127 nel 2009 a 148 nel 2010 (+16,5%, a fronte di un calo del 5,7% in Italia); a livello provinciale il fenomeno dei tentati suicidi risulta in crescita a Rieti (da 2 a 6) e a Roma (+26,7%, da 86 a 109 episodi); in calo invece il fenomeno nelle province di Frosinone, Viterbo (in entrambe -16,7%) e Latina (-13,3%).

Meno infortuni sul lavoro e morti bianche - Sono 51.575 gli infortuni sul lavoro denunciati all'Inail nel 2011 nel Lazio (-6,9% rispetto al 2010), con la flessione più significativa a Frosinone, dove la crisi del manifatturiero e la conseguente flessione delle ore lavorate ha ridotto il rischio (-17,3%, passando da 4.608 nel 2010 a 3.812 nel 2011); seguono Rieti (-7,2%), Roma e Viterbo (-6% in entrambe le province), e Latina (-5,6%). All'interno dei diversi settori in controtendenza è il dato relativo agli infortuni nel settore pubblico, con un aumento dell'1,1% (da 3.447 a 3.486), a fronte di una forte diminuzione in Italia (-5,8%). Scendono anche gli infortuni mortali, con 65 decessi nel Lazio nel 2011 (il dato più basso dell'ultimo decennio), in flessione del 29,3% rispetto al 2010 (-12,9% in Italia); a livello provinciale la riduzione più consistente si registra a Roma (-38,2%, da 55 a 34 incidenti mortali), seguita da Viterbo (-33,3%, da 9 a 6 morti) e Latina (-25%, da 12 a 9), mentre rimane invariato il numero dei casi a Frosinone (15) e Rieti (1).

Tagli agli enti locali: chiudono gli asili nido in 34 comuni. Senza servizio 285 comuni del Lazio - Nel Lazio, per l'anno scolastico 2010/2011, si registra una diminuzione dei comuni coperti dal servizio di asilo nido (dal 33,9% nel 2010 al 24,9% nel 2011), a dimostrazione delle ridotte capacità di spesa dei Comuni, fortemente condizionate dai vincoli stabiliti dal Patto di Stabilità Interno, dalla crisi economica e dalle riduzioni dei trasferimenti destinati a finanziare le politiche sociali. Nonostante ciò, sono 24 mila i bambini ammessi ad un asilo nido pubblico (+14% rispetto all'a.s. 2009/2010), con una incidenza pari a 14,7 posti ogni 100 bambini di età inferiore ai 2 anni; un valore, questo, ancora gravemente insufficiente ma comunque in crescita (era pari a 12,9 nell'anno scolastico precedente e a 9,6 nell'a.s. 2006/2007). Tale positivo risultato si deve soprattutto al contributo di Roma Capitale, che con i suoi 22.756 posti-nido (pari ad oltre il 90% regionale), ha registrato nell'ultimo anno un incremento di 1.208 posti.

Diminuisce il consumo di sigarette, ma aumenta il rischio alcolismo - La crisi colpisce anche il mercato del tabacco, che chiude il 2011 con una ulteriore diminuzione delle vendite, pari in Italia a -14 milioni di chili tra il 2002 e il 2011. Anche nel Lazio il tabagismo, che nel 2011 interessa ancora un quarto della popolazione di 15+ anni (il 24,7% a fronte del 27% nel 2010), registra un significativo calo, passando la media giornaliera delle sigarette fumate da 14,7 nel 2008 a 13,3 nel 2011 (14 tra gli uomini e 11,5 tra le donne). Aumenta invece il consumo di alcol: nel 2011 nel Lazio il 66,9% degli individui beve alcolici almeno una volta durante l'anno, di cui il 23% tutti i giorni; sale inoltre la percentuale dei cittadini che consumano bevande alcoliche fuori pasto, dal 23,8% nel 2010 al 28,3% nel 2011 (in Italia dal 25% al 26,9%).

➤ **CULTURA, TURISMO E AMBIENTE**

Buone notizie dal turismo nel Lazio: in forte crescita nel 2011 l'attrattività ed i risultati economici del settore – Il turismo rappresenta nel 2011 uno dei settori economici più positivamente dinamici del Lazio, con un aumento del 5,2% per le presenze (salite a 32,3 milioni) e del 5,4% per gli arrivi (10,8 milioni). A guidare la ripresa è l'incremento del numero dei turisti stranieri (+7,8% sia per gli arrivi sia per le presenze), che nel Lazio rappresentano il 68,4% della domanda turistica totale (22,1 milioni di presenze a fronte di 10,2 italiane). In Europa soltanto Bruxelles e Londra presentano un indice superiore (80%). Stabile, invece, la componente italiana, con una crescita dell'1% degli arrivi ed una sostanziale stabilità delle presenze (+0,03%).

In aumento (+5,2% sul 2010) anche la spesa sostenuta dai viaggiatori stranieri nel Lazio (5,4 miliardi di euro nel 2011 con un valore pro-capite pari a 519 euro), confermando un risultando positivo del saldo della bilancia turistica regionale (+2,1 miliardi di euro), grazie, tuttavia, al solo apporto positivo della provincia di Roma (+2,3 miliardi di euro, con 5,2 miliardi spesi dagli stranieri).

Particolarmente positivo è l'aumento della domanda negli esercizi alberghieri (più penalizzati dalla crisi del settore negli ultimi anni), che riconquistano importanti quote di mercato (+5,7% gli arrivi e +6,2% le presenze), a fronte di un aumento più contenuto nelle strutture complementari (rispettivamente +2,7% e +0,4%).

Pur in presenza di risultati pienamente positivi, occorre tuttavia sottolineare che la crescita della domanda turistica globale del 2011 è stata intercettata dalla nostra regione in misura inferiore a quella di altre Regioni-Capitali europee, ed in particolare di Berlino (+8,9% gli arrivi e +7,2% le presenze), Bruxelles (+6,7% gli arrivi e +7,1% le presenze), Madrid (+4,7% gli arrivi e +7,7% le presenze) e Parigi (+8,1% gli arrivi e +4,3% le presenze) che si conferma la principale meta turistica europea con 77,2 milioni di presenze.

Ed è record di visitatori nei musei e nelle aree archeologiche del Lazio – Anche i musei e le strutture archeologiche del Lazio (considerando quelle censite dal Ministero dei Beni Culturali, che non includono alcuna struttura del reatino), in linea con l'aumento dei flussi turistici, registrano risultati molto positivi: i visitatori crescono infatti del 13,7%, attestandosi nel 2011 a 17,5 milioni (il 43,6% dei 40,1 milioni censiti complessivamente in Italia). Tale risultato consolida il primato nazionale del Lazio, cui seguono, con scarti rilevanti, la Campania (con 6,3 milioni di visitatori nel 2011) e la Toscana (5,7 milioni).

I visitatori del Lazio si concentrano in larga misura nella provincia capitolina (dove sono stati censiti 15,7 milioni di ingressi, pari a +15,5% sul 2010); consistente è la crescita anche a Latina, dove i visitatori hanno raggiunto le 124,4 mila unità (+24%), mentre sostanzialmente stabile è il dato di Viterbo (+1% e 438,5 mila visitatori); in controtendenza Frosinone, i cui musei subiscono un calo dei visitatori del 2,3% (da 1,28 a 1,26 milioni).

Per quanto riguarda gli introiti, il Lazio nel 2011, con poco meno di 49 milioni di euro nel 2011, contribuisce per il 44,3% alle entrate complessive registrate in Italia (110,4 milioni di euro); è Roma ad incassare la quasi totalità degli introiti laziali (48,3 milioni di euro) con un incremento di circa 3,5 milioni di euro (+7,7%) rispetto al 2010. Molto positivo anche il dato di Latina (+20,1%) e di Viterbo, dove alla sostanziale stabilità del numero dei visitatori, corrisponde un forte incremento degli introiti (+19,1%). In calo, coerentemente alla flessione dei visitatori, anche gli incassi nei musei di Frosinone (-1,1%).

Ma cala la spesa destinata agli spettacoli. E per il cinema è un anno da dimenticare (-33,6% la spesa nel Lazio) – Nel corso del 2011 (fonte SIAE) la spesa del pubblico destinata complessivamente agli spettacoli ammonta nel Lazio a 426,4 milioni di euro (74,4 euro per abitante), in calo rispetto all'anno precedente (-1%), pur in presenza di un aumento dell'offerta di spettacoli (+9%). Gli introiti risultano in calo in tutte le province, con le perdite maggiori a Frosinone (-17,6%), seguita da Rieti (-6,1%), Latina (-

5%), Viterbo (-0,9%) e Roma (-0,2%). Ma nel 2011 è il Cinema a pagare il prezzo più alto della crisi (oltre che dell'affermarsi di nuove piattaforme e di una inarrestabile "pirateria"), subendo nel Lazio, secondo i dati Cinetel, una contrazione degli incassi del 33,6% (da 110,7 a 73,6 milioni di euro), a fronte di un più contenuto -10% in Italia; contestualmente si rileva nel 2011 un decremento dei biglietti venduti del 34,3% (da 16,5 milioni nel 2010 a 10,8 milioni). Il calo riscontrato si lega strettamente alla più generale dinamica negativa dei consumi ma anche a situazioni locali, come è avvenuto per la chiusura dell'ultima sala cinematografica della città di Viterbo. Il decremento degli introiti trova riscontro in tutte le province, con le perdite più consistenti a Viterbo (-86,8%) e Latina (-62,8%); seguono Roma (-32,3%) che in un anno perde 32 milioni di euro, Rieti (-14,7%) e Frosinone (-7,7%). Nonostante il forte calo, la spesa pro capite dagli abitanti del Lazio destinata al cinema risulta ancora superiore alla media nazionale, attestandosi a 12,8 euro a fronte dei 10,9 euro spesi in media in Italia; un valore, questo, che sale a 15,9 euro nella provincia di Roma, seguita da Frosinone (7,5 euro procapite), Rieti (5,3 euro), Latina (3,9 euro) e Viterbo (0,6 euro).

Aumentano le aree protette ma è di nuovo emergenza incendi - La superficie delle aree protette del Lazio ammonta nel 2011 a 235 mila ettari, pari al 13,7% del territorio regionale, con un forte incremento rispetto al 2010 (+6,1%) grazie alla creazione di nuove aree protette da parte della Regione e all'ampliamento di quelle già esistenti. Nel 2011 torna tuttavia l'emergenza incendi, presentando il Lazio uno dei bilanci più pesanti degli ultimi anni con 609 incendi (+72% rispetto ai 354 del 2010) che hanno trasformato in cenere 6.877 ettari di territorio, quasi triplicando i valori dell'anno precedente (+179,6%). A livello provinciale il territorio più colpito è quello di Latina (con 3.957 ettari percorsi dal fuoco, e 288 incendi, in crescita, rispettivamente del 209,4% e del 41,9%), seguita da Frosinone (2.232 ettari andati in fumo in 176 incendi), Roma (296 ettari e 72 incendi), Rieti (239 ettari in 48 incendi) e Viterbo (con 153 ettari bruciati in 25 incendi).

Raccolta differenziata in crescita (+12,2% nel Lazio), ma gli obiettivi europei sono una Chimera - Nel 2010 la raccolta differenziata si attesta, nel Lazio, a 564,8 mila tonnellate, in forte crescita rispetto all'anno precedente (+12,2%) ma con un'incidenza sul totale dei rifiuti prodotti ancora ferma al 16,5%, un risultato inferiore alla metà della media nazionale (35,3%) e lontanissimo dagli obiettivi fissati dalla normativa per il 2008 (45%) ed evidentemente, ancor più dal 60% previsto per il 2011. Sono le province di Roma e Latina a registrare la percentuale maggiore di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti prodotti (entrambe con il 17,6%), seguite da Viterbo (14,1%), mentre decisamente inferiori appaiono i risultati di Rieti (7,1%) e soprattutto di Frosinone (con appena il 6,1% dei rifiuti raccolti in modo differenziato).

"I magnifici 7" della raccolta differenziata (>60%); Oriolo Romano (VT) guida la classifica - Secondo il Rapporto "Comuni Ricicloni" realizzato da Ecosportello rifiuti di Legambiente, si rileva nel Lazio nel 2011 la presenza di soli 7 comuni (l'1,9% del totale), che raggiungono il 60% di raccolta differenziata (sono 1.290 complessivamente in Italia). Il comune più "virtuoso" è quello di Oriolo Romano in provincia di Viterbo, che nel 2011 ha raggiunto il 74% di raccolta differenziata; seguono Castelnuovo di Porto (Roma) con il 71,1%, Sermoneta e Campodimele (Latina) rispettivamente con il 67,6% e il 64,4%, Ciampino (Roma) con il 62,4% di raccolta differenziata, Roccagorga e Lenola (Latina) con il 61,9% e il 60,9%.

Malagrotta, la storia infinita... - Nel 2010 il quantitativo di rifiuti smaltiti in discarica (2,5 milioni di tonnellate) rappresenta ancora il 63,7% dei rifiuti gestiti, pur in presenza di una diminuzione del 5,5% tra il 2009 e il 2010 (-147 mila tonnellate). Tale valore appare particolarmente critico in previsione dell'ennesima chiusura "annunciata" della discarica di Malagrotta (ad oggi al 31 dicembre 2012) e della impraticabilità dei siti alternativi

individuati dal Prefetto (Quadro Alto, a Riano, e Corcolle nell'VIII Municipio di Roma). Per quanto riguarda le altre forme di gestione dei rifiuti il trattamento meccanico biologico rappresenta il 23,8% dei rifiuti gestiti nel Lazio (con valori particolarmente elevati a Frosinone dove il 62,7% dei rifiuti viene gestito con questa modalità), il compostaggio da matrici selezionate il 5,6% e l'incenerimento il 7%.

Oltre 5 milioni di veicoli sulle strade del Lazio. 700.000 le due ruote - Nel 2011 supera i 5 milioni (5.076.407) la consistenza del parco veicolare nel Lazio (di cui oltre 3,9 milioni di autovetture), raccogliendo il 10,3% del parco veicolare nazionale, concentrato per il 73,5% nella provincia di Roma (3,7 milioni); nell'ultimo anno la crescita registrata nel Lazio (+1,6%) supera quella nazionale (+1,1%), con un incremento dell'1,8% a Latina e Frosinone, dell'1,6% a Viterbo, dell'1,5% a Roma e dello 0,9% a Rieti. Anche i motoveicoli registrano un forte aumento nel 2011 (+2,3% nel Lazio e +3,1% in Italia), raggiungendo nella regione le 693 mila unità, concentrate per il 77,4% nella sola provincia capitolina (536,7 mila unità e +1,7% rispetto al 2010), dove il veicolo a due ruote rappresenta una valida alternativa al crescente traffico automobilistico; in forte aumento la presenza delle due ruote anche a Frosinone (+5,9%), Rieti (+5,3%), Latina (+3,9%) e Viterbo (+3,6%), anche per la maggiore economicità rispetto all'automobile.

Più sicure le strade del Lazio: incidenti, morti e feriti in calo. Viterbo in controtendenza - Nel 2011 il numero degli incidenti stradali registra nel Lazio un decremento superiore alla media nazionale (rispettivamente -3,3% e -2,7% sul 2010), con una diminuzione del 3,6% nelle tre province di Latina (2.129 a 2.052 incidenti), Rieti (da 472 a 455) e Roma (da 22.999 a 22.169); leggermente inferiore la diminuzione degli incidenti anche a Frosinone (-2,9%, da 1.343 a 1.304), mentre risulta in controtendenza il dato di Viterbo che, anche nel corso del 2011 vede aumentare il numero degli incidenti sul proprio territorio (+5,2%, da 867 a 912), cui tuttavia corrisponde un forte decremento dei decessi (-25,7%, da 35 a 26); in calo il numero dei morti anche a livello regionale (-5,6%, come Italia), ed in particolare a Roma (-8,6%, da 291 a 266) e Latina (-4,4%, da 68 a 65), Stabile il dato a Rieti (da 14 a 15 decessi), mentre risultano in forte aumento a Frosinone (+26,2%, pari a +11 casi rispetto al 2010).

➤ LEGALITÀ, SICUREZZA E CONTROLLO DEL TERRITORIO

2011 anno nero per la sicurezza a Roma e nel Lazio. Reati in aumento del 7,7% - Sono 313.447 i reati denunciati e scoperti nel Lazio nel 2011, con un aumento di oltre 22mila reati rispetto al 2010; di questi, 257.434 sono stati compiuti nella provincia di Roma (+19.499, pari a +8,2%), 25.906 a Latina (+1.690, pari a +7%), 14.049 a Frosinone (+626, pari a +4,7% rispetto al 2010), 11.241 a Viterbo (+494, pari a +4,6%) e 4.683 a Rieti (+126 reati, pari a +2,8% rispetto al 2010). L'incremento della criminalità nel Lazio (+7,7% rispetto al 2010 e +15,4% rispetto al 2009) risulta peraltro molto superiore alla media nazionale (+5,4% e +5,1%), salendo l'indice dei reati denunciati e scoperti ogni 1.000 abitanti nel Lazio a 55,2 nel 2011 (45,8 in Italia). A livello provinciale Roma, con 62 reati ogni 1.000 abitanti, si conferma la provincia del Lazio meno sicura, seguita da Latina (47), Viterbo (35,3), Rieti (29,3) e Frosinone (con il valore "minimo" di 28,2 reati ogni 1.000 abitanti).

© E quasi 1 cittadino su 3 (il 31,2%) non si sente sicuro nel proprio comune - Il 31,2% degli intervistati dichiara di sentirsi "poco" (27,4%) o "per niente sicuro" (3,8%) nel proprio comune, con un costante incremento negli ultimi 3 anni (+8,1 punti rispetto al 23,1% del 2010 e +1,7 punti rispetto al 29,5% del 2011). La percezione di insicurezza riguarda circa la metà degli anziani (il 46,7% degli ultrasessantatrenni), il 40,4% dei cittadini a rischio povertà e il 40,3% dei cittadini del comune di Roma (a fronte del valore minimo di 16,6% tra i residenti nei piccoli centri urbani).

Il 25,7% degli intervistati ritiene inoltre che la criminalità sia aumentata nell'ultimo anno (contro il 12,5% che registra un decremento e un prevalente 61,8% che non evidenzia significativi cambiamenti); tale percezione è condivisa un terzo dei cittadini della Capitale (il 33,8%, a fronte di un ben più contenuto 11,4% tra i cittadini dei piccoli centri). Infine il 26,2% dei cittadini bocchia le politiche per la sicurezza attuate dal governo, denunciando in particolare il fallimento dell'azione di contrasto ai furti e alle rapine in casa (nel 22,8% dei casi, che sale al 32,6% tra gli over64), al traffico di stupefacenti (20,1%, che sale al 25,8% nella Capitale) e alle aggressioni (15,7%).

"Capitale corrotta, nazione infetta"... +29% i reati contro la PA nel Lazio tra il 2009 e il 2011. Quasi uno al giorno nell'ultimo anno - Nell'ultimo triennio (2009-2011) sono stati complessivamente 909 i reati contro la Pubblica Amministrazione censiti nel Lazio dal Ministero dell'Interno, con una dinamica di forte crescita pari a +17,9% nel 2010 e +9,4% nel 2011 (passando da 262 reati nel 2009, a 309 nel 2010 a 338 nel 2011), La dinamica regionale replica quella riscontrata a Roma (+31,6% nel 2010 e +10,6% nel 2011, dove i reati contro la PA passano da 144 nel 2009 a 189 nel 2010 a 209 nel 2011) e Frosinone (+38,5% e +13,9%, passando da 26 a 36 a 41); pur in presenza di un minor numero di reati, nell'ultimo anno la crescita percentuale più consistente si rileva a Viterbo (+38,9%, da 18 a 25, dopo il -5,3% del 2010) e Rieti (+25%, da 8 a 10, seguito al -63,6% rispetto ai 22 del 2009), mentre Latina registra nel 2011 un leggero calo (-5,1%), dopo la crescita del 2010 (+13,5%), passando da 52 a 59 a 56 reati contro la PA.

L'"indice della corruzione", ovvero il numero dei reati contro la PA ogni 100 mila residenti, risulta nella nostra regione (5,3 nel triennio 2009-2011) decisamente superiore alla media nazionale (4,7). Nonostante la forte dinamica di crescita nella provincia Capitolina e la concentrazione del fenomeno nel suo territorio, con il 61,8% del totale dei reati contro la PA della regione, l'indice più elevato si rileva a Latina (con 9,8 reati contro la PA ogni 100.000 residenti), seguita da Rieti (8,3), Frosinone (6,9), Viterbo (6,5) e, in ultimo, Roma (4,3). Tra i reati contro la PA, i più frequenti risultano l'abuso d'ufficio e l'omissione o rifiuto d'atti di ufficio (rispettivamente il 40,4% e il 39,6% del totale regionale nel triennio 2009-2011, con una media annua di 122 e 120 reati denunciati e scoperti), seguiti dal peculato (26 reati in media, pari all'8,7% del totale regionale), dalla concussione e dalla corruzione (in entrambi i casi si registra una media annua di 17 reati, pari al 5,7% del totale regionale).

A Roma un furto ogni 3 minuti - I furti, che costituiscono un'ampia maggioranza dei reati denunciati (57,9% nel Lazio e 61,3% a Roma), registrano nel 2011 una forte crescita (+7,7% nella regione, dopo il balzo del +19,3% dell'anno precedente). La provincia di Roma, che concentra nel proprio territorio l'86,7% dei furti denunciati nel Lazio, registra l'incremento più elevato (+8,4%, salendo a 157.700 rispetto ai 145.500 del 2010), seguita da Viterbo (+7%, con 5.049 furti denunciati) e Latina (+4,4% e 11.813). Sul fronte opposto il fenomeno risulta stabile di Rieti (con 1.833 furti nel 2010 e nel 2011), decrescendo invece a Frosinone (-1,3% e 5.119 furti denunciati). Anche in termini relativi il Lazio (con 32 furti ogni 1.000 abitanti) presenta un indice molto superiore a quello italiano (24,2), condizionato dal valore particolarmente alto di Roma (38 furti ogni 1.000 abitanti), mentre decisamente più contenuto risulta l'indice a Latina (21,4), Viterbo (15,9), Rieti (11,5) e Frosinone (10,3).

I 181.539 furti censiti nel Lazio nel 2011 si traducono in 497 furti al giorno (462 nel 2010); particolarmente significativo, in tale contesto, il dato di Roma, con 432 furti al giorno (33 in più rispetto ai 399 del 2010), pari a 18,8 ogni ora, ovvero un furto ogni 3,2 minuti. Per quanto riguarda le altre province, la frequenza dei furti si dirada notevolmente, scendendo a 32 al giorno a Latina, a 14 a Frosinone e Viterbo ed a 5 a Rieti.

Anche gli scippi (1.944, pari a +5,5%) e i borseggi (20.091, pari a +12,1%), con oltre 22 mila denunce nel Lazio nel 2011, presentano un significativo incremento (+11,5% rispetto al 2010 e +39,9% rispetto al 2009, a fronte di +17,3% in Italia), dovuto all'aumento delle

denunce nella provincia di Roma (+12,2%), dove si concentra il 93% di questi reati, con un indice pari a 49,4 delitti per 1.000 abitanti (a fronte di 38,8 nel Lazio e di 25,2 in Italia), molto superiore a quello di Latina (16,4), Frosinone (6,6), Viterbo (6) e Rieti (4,5).

Sempre più violata la casa: in forte aumento i furti nelle abitazioni (+41,8% tra il 2009 e il 2011) - Tra le diverse fattispecie di furto, registrano un forte incremento quelli in abitazione (19.406 nel Lazio nel 2011, pari a +14,8% rispetto al 2010 e a un allarmante +41,8% rispetto al 2009). L'aumento rilevato a livello regionale trova conferma in tutte le province, con i valori più elevati a Viterbo (+21,1% nell'ultimo anno), seguita da Frosinone (+15,3%), Roma (+15,1%), Latina (+14%) e Rieti (+1,5% rispetto al 2010, ma +46,8% rispetto al 2009). In termini relativi, sebbene Roma concentri nel proprio territorio oltre il 75% dei furti in casa censiti nel Lazio (14.622 nel 2011), è Latina la provincia più a rischio, con 4,4 furti ogni 1.000 abitanti (3,4 in media nel Lazio e in Italia), peraltro in forte crescita rispetto al 2010 (quando era pari a 3,9). Dopo la provincia pontina è Roma (3,5) a registrare il valore più elevato, mentre un rischio più basso si rileva a Rieti (2,9), Viterbo (2,6) e Frosinone (2,1). Aumentano nel 2011 anche le rapine in abitazione (+31,1% rispetto al 2010), passando da 257 a 337, rappresentando nel 2011 il 9,3% di tutte le rapine censite nel Lazio, a fronte del 7,7% del 2010.

Allarme rapine nel basso Lazio. Ma il rischio più alto è nella Capitale - Anche le rapine (4.743 nel 2011, di cui ben 4.232 nella provincia di Roma), aumentano sensibilmente nell'ultimo biennio (+10,7% nel 2011 e +31% nel 2010 rispetto all'anno precedente, a fronte di +20,1% e +13,2% in Italia), con i più forti incrementi nelle province del basso Lazio, dove tra il 2009 e il 2011 si registra una crescita del 54,6% a Latina e del 48,4% a Frosinone; consistente tra il 2009 e il 2011 l'incremento anche a Roma (+30,7%), mentre il fenomeno risulta stabile a Rieti e decrescente a Viterbo (-20,8% tra il 2009 e il 2011). Coerentemente, nel 2011 il "rischio rapina" appare inferiore a Rieti e Viterbo (rispettivamente 1,6 e 1,9 rapine ogni 10.000 abitanti), aumentando a Frosinone (2,8) e Latina (5,2), fino al valore massimo di Roma (10,2, a fronte di 8,4 nel Lazio e 6,7 in Italia).

Cresce la criminalità violenta (+12,4% rispetto al 2010). Latina la provincia più a rischio - Anche i reati di criminalità violenta (omicidi volontari, tentati omicidi, violenze sessuali e lesioni dolose), registrano nel 2011 una dinamica di crescita nel Lazio (+12,4% rispetto al 2010, a fronte di +5% in Italia). Latina, con 940 crimini violenti, subisce il più forte incremento (+15,6%), seguita da Roma (4.963 delitti sui 7.039 censiti nel Lazio, pari a +14,1%), Viterbo (384 reati nel 2011, pari a +8,2%) e Frosinone (618, pari a +6,7%), mentre Rieti presenta una flessione (-19,9%, da 166 a 133). Il rischio di vittimizzazione (pari nel Lazio a 12,4 reati violenti ogni 10 mila abitanti) è più elevato a Latina (17,1), seguita da Frosinone (12,4), Viterbo (12,1), Roma (11,9) e Rieti (8,3).

In particolare aumentano gli omicidi (+40,6%, da 32 nel 2010 a 45) e i tentati omicidi (184 contro 147 nel 2010, pari a +25,2%), grazie soprattutto al "contributo negativo" della provincia di Roma, dove nel 2011 sono stati 36 gli omicidi volontari (con un incremento di 15 casi rispetto ai 21 del 2010) e 136 i tentati omicidi (+18,3% rispetto ai 115 del 2010). Per quanto riguarda gli omicidi, Latina e Viterbo presentano nel 2011 un aumento (saliti rispettivamente a 6, rispetto ai 4 del 2010, e a 3 rispetto a 1 caso nel 2010), mentre Frosinone e Rieti non registrano alcun caso nel 2011 (in entrambi i territori sono stati 3 gli omicidi nel 2010).

A Roma una violenza sessuale al giorno (365 nel 2011). Raddoppiano le violenze di gruppo - Nel Lazio sono state 480 le denunce di violenza sessuale nel 2011 (4.617 in Italia), in leggera flessione rispetto al 2010 (-1,6% e -4,1% in Italia), ma in forte aumento sul 2009 (+14%, a fronte di un calo del -7% in Italia). A livello provinciale Roma conta il maggior numero di denunce (365), seguita da Latina (58 nel 2011, in forte aumento rispetto alle 44 del 2010), Viterbo (23), Frosinone (22) e Rieti (12 reati, contro i 26 censiti

nel 2010). In termini relativi Latina si conferma, anche rispetto alle violenze sessuali, il territorio più a rischio, con una diffusione del fenomeno (10,5 violenze ogni 100 mila abitanti) superiore alle altre province. Un valore più elevato di quello medio regionale (8,5) si registra anche a Roma (8,8), mentre Viterbo (7,2), Rieti (7,5) e Frosinone (4,4) presentano un rischio inferiore a quello medio nazionale (7,7). Ed è allarme per il reato di violenza sessuale di gruppo, che nel 2011 registra una crescita del 115,4% (+22% in Italia, da 118 a 144), con 28 denunce (di cui 23 a Roma, 3 a Frosinone e 2 a Latina), a fronte dei 13 casi del 2010 e degli 8 del 2009. Impressionante la crescita del fenomeno nella provincia di Roma, con 5 casi nel 2009, 10 nel 2010 e 23 nell'ultimo anno.

Lazio: terra di conquista delle Mafie. Crescono le estorsioni, gli atti intimidatori e gli abusi edilizi - Nel Lazio nel 2011 sono state 628 le denunce di estorsione (450 nella provincia di Roma, 79 a Latina, 57 a Frosinone, 30 a Viterbo e 11 a Rieti), con un aumento del 21,5% rispetto alle 517 denunce del 2010 (+1,8% in Italia) e del 79,9% rispetto al 2006. Anche i danneggiamenti seguiti da incendi, chiari segnali intimidatori utilizzati dalle mafie locali, risultano pari a circa 2 al giorno (621 nel 2011) registrando nel Lazio allarmanti incrementi (+12,9% tra il 2010 e il 2011 a fronte di +8% in Italia). Diminuiscono invece le denunce di usura (-7,9% nel Lazio e -5,9% in Italia) e le denunce di riciclaggio (149 nel Lazio, pari a -9,1%, a fronte di +0,4% in Italia), reati, questi, la cui emersione è condizionata dal timore di ritorsioni da parte delle vittime. E sono 599 i beni immobili confiscati alle Mafie (470 immobili e 129 aziende dal 1985 ad oggi), di cui 467 a Roma, 73 a Latina, 53 a Frosinone e 6 a Viterbo. Roma concentra inoltre nel proprio territorio il 71,7% delle estorsioni, il 70,5% dei reati di riciclaggio, il 62,9% di quelli di usura e l'80% dei danneggiamenti.

Ancora alta l'evasione fiscale nel Lazio. Una violazione ogni 4 controlli - Benché l'indice di illegalità fiscale sia notevolmente calato nel Lazio nell'ultimo biennio (-12,3 punti tra il 2010 e il 2011), ogni 4 controlli della GdF viene riscontrata una violazione (attestandosi il rapporto tra rilievi e controlli a 25,5 nel 2011). È la provincia di Roma a presentare l'indice di illegalità più alto (con 48,8 rilievi ogni 100 controlli, seppure in forte calo rispetto a 75 nel 2010), seguita, con valori molto inferiori, da Latina (11,3), Rieti (9,9) Frosinone (8) e Viterbo (3,1), che si conferma la provincia più "virtuosa".

I risultati della Guardia di Finanza nel 2011 confermano nel Lazio un livello di evasione ancora alto, con un imponibile non dichiarato pari a 5,3 miliardi di euro (50,6 miliardi in Italia); un'IVA evasa (dovuta non versata) pari a 977 milioni di euro (8,2 miliardi in Italia), e un imponibile occultato dai 908 evasori totali scoperti (soggetti completamente sconosciuti al fisco) pari a 93 milioni di euro (21 miliardi in Italia).

...E aumenta la fiducia nelle Fiamme Gialle: in forte aumento le chiamate al 117 (+15,2% nel 2011) - Nel 2011 le chiamate al 117 risultano in forte aumento (attestandosi a 8.286, pari a +15,2% rispetto al 2010 e +49,5% rispetto al 2009), evidenziando una maggiore propensione da parte dei cittadini a denunciare situazioni di illegalità fiscale, ormai considerate lesive degli interessi della comunità e quindi sempre meno tollerate. Le chiamate aumentano a Roma (+16,7%, passando da 6.591 nel 2010 a 7.691 nel 2011), a Latina (+23,9%, da 117 a 145) e Frosinone (+1,5%, da 202 a 205), diminuendo invece a Rieti (-29,5%) e Viterbo (-6,6%).